

ANNO 2018/2019

Seduta II: martedì 8 maggio 2018 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente	268
2. Sostituzione di un membro di Commissione.....	268
3. Presentazione di atti parlamentari	268
4. Risposte a interpellanze	269
5. Mozione del 21 giugno 2017 presentata da Claudio Franscella e cofirmatari "Rinnovo della convenzione con l'Università di Losanna in merito all'Osservatorio della vita politica regionale e risparmi"	279
- Mozione del 21 giugno 2016	
- Messaggio del 15 novembre 2017 n. 7458	
- Rapporto del 26 febbraio 2018 n. 7458R; relatori: Franco Celio e Giorgio Fonio	
6. Chiusura della seduta e rinvio	287

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 14:10 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 79 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Seitz - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Ducry - Foletti - Galeazzi - Lepori - Pamini - Passalia - Schnellmann - Storni - Terraneo

Non si è scusata per l'assenza:

Bosia Mirra

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Passo la parola al Presidente della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, signor Luigi Canepa, per una comunicazione.

CANEPA L. - È stato distribuito un quaderno verde, realizzato in carcere. Recentemente, con la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione abbiamo avuto modo di conoscere l'attività svolta dal prof. Mauro Brogginì con la scuola presso il penitenziario de La Stampa. Si tratta di un'attività che va ben oltre il normale insegnamento e che definirei una missione. In questa sede, a nome anche dei colleghi della Commissione, vorrei ringraziare pubblicamente il prof. Brogginì e i suoi collaboratori per questa importante attività a favore della popolazione carceraria e del suo reinserimento nel tessuto sociale.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Ci uniamo ai ringraziamenti del collega Canepa per questo importante lavoro.

Segnalo inoltre che abbiamo ricevuto dal Consiglio degli anziani la proposta di inventario degli studi sulla popolazione anziana in Ticino. Ringraziamo per questa interessante pubblicazione e per le riflessioni sul connubio tra volontariato e professionismo.

2. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO SU USI-SUPSI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, la Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Commissione di controllo su USI* la signora Maruska Ortelli subentra al signor Sergio e SUPSI: Morisoli

3. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [288](#)).

4. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Strada Valle Vigizzo: per prevenire altri disastri

Risposta all'interpellanza presentata il 9 aprile 2018 da Giorgio Pellanda e Omar Balli

L'interpellante si rimette al testo

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il Consiglio di Stato ha reagito immediatamente alla frana avvenuta il giorno di Pasqua sulla statale della valle Vigizzo che è costata la vita ai due cittadini ticinesi. Esso è intervenuto presso le autorità svizzere e italiane competenti indirizzando tre scritti: uno del 4 aprile scorso all'attenzione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti italiano Graziano Delrio, uno al Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino e uno alla Consigliera federale a capo del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) Doris Leuthard. Ha inoltre informato il Dipartimento federale degli affari esteri, l'Ambasciata italiana a Berna e l'Ambasciata svizzera a Roma. Tramite le lettere alle autorità italiane il Consiglio di Stato ha parimenti chiesto la convocazione di una riunione urgente a breve termine con la partecipazione dei Comuni interessati, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dell'Ente nazionale per le strade (ANAS) per fare il punto della situazione e valutare i provvedimenti che da parte italiana s'intendono attuare a breve termine per evitare che episodi come quello appena citato si verifichino in futuro.

La riunione si è svolta a Mezzana con gli auspici della Comunità di lavoro Regio Insubrica del 20 aprile scorso, purtroppo senza la partecipazione del Ministero italiano delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e, soprattutto, dell'ANAS, che pure all'inizio aveva assicurato la propria partecipazione. Inoltre il Consiglio di Stato ha chiesto alla Consigliera federale Leuthard di ribadire le preoccupazioni del Cantone sia al MIT sia alla Regione Piemonte nell'ambito dei normali contatti istituzionali tra la Svizzera e l'Italia. La Consigliera federale ha risposto il 27 aprile scorso assicurando che l'Ufficio federale delle strade non mancherà di confrontarsi con i colleghi italiani nel quadro dei contatti istituzionali e si attiverà affinché siano dotate quanto prima anche da parte italiana le misure necessarie per garantire la sicurezza degli utenti.

A oggi non abbiamo ricevuto altre risposte e il Governo rimane in prima linea su questo fronte per garantire la riapertura a breve termine della strada e soprattutto la sicurezza a lungo termine di questo collegamento.

PELLANDA G. - Sono molto soddisfatto – e penso che lo sia anche il collega Balli – della risposta del Consigliere di Stato Zali, ma soprattutto della celerità con cui si è mosso il Governo e lo stesso Ministro. Evidentemente questa mia soddisfazione oggi rappresenta anche la soddisfazione di chi nelle Centovalli vede transitare oltre mille frontalieri al giorno. Questa strada era davvero pericolosa e ora si spera che, dopo gli interventi di ripristino, tra oggi e domani si procederà al brillamento affinché essa sia messa in sicurezza. Voglio ringraziare il Consigliere di Stato anche perché, come da noi richiesto, ha preso contatto con le autorità federali che hanno il compito di entrare in collaborazione fattiva con l'Italia. Sappiamo anche di un certo disimpegno da parte dell'ANAS, come dimostrato lo scorso 20 aprile. Si spera che adesso possa davvero collaborare con tutte le autorità preposte.

Rimane l'auspicio, da parte mia almeno, che il nostro Cantone continui a seguire i lavori per cui sono già stati stanziati 70 milioni di euro e che sarebbero dovuti iniziare nel 2018 e nel 2019 vi sono ritardi per motivi soprattutto burocratici. Si tagli quindi un po' la burocrazia e s'intervenga fattivamente e concretamente il più presto possibile. Non abbiamo dubbi che il Consigliere di Stato Zali li seguirà e a questo riguardo sono stato pregato di fargli i ringraziamenti per la sua presenza anche il 1° maggio, quando vi è stato un momento di commemorazione delle vittime ticinesi perite sotto la frana il 1° aprile.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Altro traffico in arrivo?

Risposta all'interpellanza presentata il 12 aprile 2018 da Sara Beretta Piccoli e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - La deputata Beretta Piccoli pone una serie di quesiti in merito alla domanda di costruzione di un nuovo centro commerciale in località Pambio-Noranco. La decisione che sarà adottata dal Municipio di Lugano sarà suscettibile d'impugnazione di fronte al Consiglio di Stato da parte degli oppositori, rispettivamente dell'istante, a seconda dell'esito. Pertanto, come ho già avuto modo di sottolineare nella risposta alla sua interpellanza dello scorso gennaio *Un tuffo in Paradiso? Forse!*, il Consiglio di Stato, nella sua veste di autorità di ricorso, potrebbe essere chiamato a dirimere eventuali gravami. Non si ritiene dunque opportuno entrare nel merito di procedure in corso e, a futura memoria, auspico che le procedure edilizie si svolgano nelle sedi adeguate; a fronte d'interpellanze di questo genere, si darà risposta analoga.

BERETTA PICCOLI S. - Non mi dichiaro soddisfatta poiché non si vuole dare risposta alla mia interpellanza. Capisco che il problema riguarda il Municipio di Lugano, ma la questione del traffico è affare di tutti nel Cantone. Con un simile problema di traffico da nord a sud e un "tappo" che si crea, ad esempio, a Pambio-Noranco certe iniziative edilizie dovrebbero essere bloccate o comunque dovrebbe essere disincentivata la costruzione di nuovi centri commerciali, grandi attrattori di traffico. È troppo facile fare sempre gli scaricabarile sugli altri e dire che tanto è il Municipio a dover decidere e che vi sono altre possibilità per provare a bloccare l'edificazione degli immobili. Penso che sia nostra responsabilità affrontare un problema che riguarda un territorio più ampio rispetto alla sola località citata.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Aiutiamo gli scoiattoli

Risposta all'interpellanza presentata il 16 aprile 2018 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si rimette al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'obiettivo della segnaletica di pericolo è di garantire una circolazione sicura sulle strade e di avvisare il conducente, non necessariamente pratico del luogo, di una minaccia sul pericolo del percorso, come una curva pericolosa, una strada scivolosa o la presenza di animali. Sulle nostre strade, federali e cantonali, per segnalare la presenza di animali vi sono due segnali standard: quello di "passaggio di selvaggina" e quello "animali", secondo l'ordinanza sulla segnaletica stradale [OSStr; RS 741.21]. Si tratta di una competenza federale. Per non eccedere con questa segnaletica, che oltretutto ne vanificherebbe l'effetto, s'interviene dove il rischio di presenza di selvaggina sul campo stradale è più alto. Un'eccezione accettata a livello cantonale, è data dai cartelli che segnalano l'attraversamento di rospi, posati durante la stagione migratoria per il puntuale prevedibile passaggio, generalmente di massa, di questi animali, ma solo in zone limitate, per rendere attenti i conducenti sulla presenza degli anfibi e talvolta dei volontari che li aiutano ad attraversare la strada.

Vi è poi un discorso particolare per gli scoiattoli: la specie è diffusa su tutto il territorio cantonale. Essa non è in pericolo d'estinzione e non risulta protetta a livello nazionale né cantonale. Inoltre, contrariamente ai rospi, gli scoiattoli non hanno un corridoio di spostamento preferenziale che potrebbe essere segnalato durante un determinato periodo e, oltretutto, se allarghiamo il discorso agli scoiattoli dovremmo proteggere anche una serie di altri animali, tra cui i ricci, i tassi, le volpi e le martore.

Comunico infine che è in arrivo una specie invasiva (lo scoiattolo di Pallas), segnalato a quattro chilometri dal confine, che è un antagonista delle specie indigene e ne causa l'estinzione poiché ruba loro le scorte di cibo. È evaso da un allevamento in Belgio e ora esiste un piano di lotta a livello europeo. Ci vorrebbe quindi anche il discriminare prima di investire uno a seconda del fatto che si tratti di una specie protetta o meno.

RAMSAUER P. - Come il Consigliere di Stato Zali sa, sono un'animalista e quindi non guardo di che animale si tratta e da dove arriva. In pratica il Ministro ha affermato che in merito non si può fare niente. In Valle Morobbia sono anni che gli scoiattoli attraversano la strada e che vi muoiono schiacciati dalle auto e non si tratta della specie menzionata dal Consigliere di Stato poiché vivono in quella zona da molto tempo. Per queste ragioni la risposta del Ministro non mi soddisfa per niente.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Vitalizi dei Consiglieri di Stato: poche e semplici domande su riscatti e prelievi per l'acquisto della propria abitazione primaria

Risposta all'interpellanza presentata il 25 aprile 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - L'interpellanza in oggetto chiede lumi su alcuni aspetti opachi dell'operato del Consiglio di Stato in relazione alle pensioni dei suoi membri. Si tratta di un tema di competenza del Legislativo e non del Consiglio di Stato, il quale si è arrogato il diritto di decidere per conto proprio su diversi punti. In particolare: sulla rendita sostitutiva AVS, sull'ammontare degli anni di riscatto e sulla possibilità di ottenere dalle casse dello Stato degli importi per la propria abitazione primaria.

La pensione dei Consiglieri di Stato dopo quindici anni ammonta a 150 mila franchi (dopo dodici anni a 120 mila franchi, dopo otto anni a 80 mila franchi). Ricordo che quasi tutti i Consiglieri di Stato che hanno lasciato negli ultimi 20 anni percepiscono questa cifra. Se un ex Consigliere di Stato, una volta lasciato il Consiglio di Stato, lavora e non arriva allo stipendio da Consigliere di Stato di 240 mila franchi, continua a ricevere una rendita. Per fare un esempio, se un ex Consigliere di Stato percepisce un reddito di 200 mila franchi mantiene il diritto alla pensione di 150 mila franchi, perciò riceve in totale 350 mila franchi.

In più i membri del Governo si sono versati una rendita ponte AVS di circa 23 mila franchi, rendita che normalmente viene versata quando si va in pensione (o in pensione anticipata) ma che gli ex Consiglieri di Stato ricevono da quando lasciano il Consiglio di Stato.

Vi è poi la possibilità di acquisire gli anni mancanti, perciò un ex Consigliere di Stato può acquistare degli anni di contribuzione: a quale cifra e con quali criteri?

Se un dipendente dello Stato, ad esempio con vent'anni di rapporto d'impiego, venisse eletto Consigliere di Stato, gli anni da dipendente pubblico varrebbero per la rendita; ciò significa che se egli dovesse lasciare il Consiglio di Stato un giorno dopo essere entrato in funzione percepirebbe l'intera rendita di 150 mila franchi. In contropartita, lo Stato incamererebbe la prestazione di libero passaggio depositata dal dipendente presso l'Istituto di previdenza del cantone Ticino (IPCT).

Sembra infine che vi siano stati casi in cui dei Consiglieri di Stato, durante il loro mandato, abbiano ritirato, o si siano fatti dare dal Consiglio di Stato, degli importi per acquistare la propria abitazione primaria. Chiedo dunque su quale base e cosa è successo con la rendita.

Ricordo che questa discussione avviene in un contesto in cui i salariati di questo Paese e anche i dipendenti dell'Amministrazione pubblica si sono visti ridurre drasticamente le prestazioni di cassa pensioni, a fronte dei grandi privilegi di cui sopra.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Raggruppo le prime sei domande poste dall'interpellanza in un'unica risposta.

1. *Fino a oggi, come si è proceduto per gli anni di riscatto?*
2. *A quanto sono stati "venduti"?*
3. *Quanti Consiglieri di Stato ne hanno fatto uso e ognuno di loro per quanti anni?*
4. *L'acquisto da parte dei singoli Consiglieri di Stato è avvenuto all'entrata in carica o verso la fine della presenza nell'Esecutivo?*

5. *Chi ha stabilito il prezzo e su quali basi?*
6. *Era assimilabile a quello di un "prezzo medio" applicato dagli istituti di previdenza che soggiacciono alla LPP per delle prestazioni simili (anni e ammontare delle rendite)?*

Per quanto riguarda i riscatti, l'art. 20 della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963 [RL 2.5.3.3] rimanda alle disposizioni della Cassa pensioni, rispettivamente Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT), che prevedono anche le modalità di calcolo dei riscatti. Il calcolo della somma del riscatto annuo è eseguito sulla base delle tabelle attuariali, le tabelle EVK 2000 utilizzate dalla Cassa pensioni e dall'IPCT (si veda in proposito il messaggio¹ n. 7182 del Consiglio di Stato, tuttora pendente, pp. 8 e 9).

Rispondo ora alle successive sei domande dell'atto parlamentare in oggetto:

7. *Vi sono Consiglieri di Stato che hanno beneficiato di finanziamenti per l'acquisto della propria abitazione primaria? Se sì, quando e quanto hanno ricevuto (si chiede una risposta distinta per ogni singolo caso)?*
8. *Qual è stata la base legale che ha permesso tali versamenti?*
9. *Quale autorità ha autorizzato i versamenti e quando?*
10. *I singoli Consiglieri di Stato che hanno beneficiato di questi finanziamenti hanno apportato, allo Stato, una prestazione di libero passaggio?*
11. *I singoli Consiglieri di Stato che hanno beneficiato di questi finanziamenti hanno avuto una diminuzione della rendita pensionistica?*

La base legale si trova nel capitolo 4, sezione 2, artt. 30a e ss. della Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità del 25 giugno 1982 [LPP; RS 831.40]. Sulla base di queste disposizioni federali e del rimando di cui all'art. 20 della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato i Consiglieri di Stato in questo ambito hanno gli stessi diritti dei dipendenti dello Stato. Come avviene per gli altri assicurati, l'utilizzo della prestazione di libero passaggio comporta una riduzione del periodo complessivo determinante per il calcolo delle future prestazioni. L'impatto di questa riduzione sulle prestazioni potrà essere determinato unicamente al verificarsi dell'evento assicurato sulla base delle norme in vigore in quel momento.

PRONZINI M. - Quelle fornite dal Consigliere di Stato non sono risposte alle domande che ho posto. Ricordo che un anno fa, su mia proposta², il Gran Consiglio ha modificato la Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 2.4.1.1]: aggiungendo il seguente capoverso all'art. 99: «²Il Consiglio di Stato nelle risposte alle interpellanze e alle interrogazioni si attiene a una comunicazione trasparente: esso informa in modo proporzionato, oggettivo e completo, distinguendo chiaramente tra dati e

¹ [Messaggio n. 7182](#): Modifica della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato, 20.04.2016.

² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 - Obbligo per il Consiglio di Stato di rispondere compiutamente a interpellanze e interrogazioni, Matteo Pronzini, 07.11.2016.

valutazioni, indicando le fonti, senza tralasciare elementi essenziali o tacere aspetti negativi. Qualora una disposizione di legge o un interesse pubblico superiore gli impediscano di rispondere a determinate domande, il Consiglio di Stato indica espressamente l'esistenza di tale impedimento».

È chiaro che qui vi è un imbarazzo da parte del Consiglio di Stato, che non ha la volontà di dare risposte, risposte che i cittadini di questo Paese meritano; di conseguenza non sono soddisfatto.

Chiedo formalmente la discussione generale e la motivo brevemente.

Sono due le questioni di cui il Gran Consiglio deve discutere: innanzitutto, chi deve decidere sulle retribuzioni e sulle pensioni dei Consiglieri di Stato? Il Gran Consiglio? In caso di risposta affermativa, esso deve poter prendere conoscenza della situazione. In secondo luogo, il Presidente del Consiglio di Stato ha affermato di fare riferimento alla Legge sulla cassa pensioni dei dipendenti dello Stato; delle due l'una: o vale la Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato o quella sulla cassa pensioni dei dipendenti dello Stato. Tra l'altro ricordo che nel messaggio citato da Zali vi è un rifiuto da parte del Consiglio di Stato di assoggettarsi alla cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, perciò non si può avere il panino e il soldino. O si applica, come credo sarebbe opportuno, la Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato, oppure si applica la legge sulla cassa pensioni dei dipendenti dello Stato.

Prendo atto che, così come avvenuto per la vicenda dei rimborsi, il Consiglio di Stato si rifiuta di far conoscere alla popolazione di questo Cantone gli immensi privilegi di cui si è arrogato il diritto di godere. Motivo per cui è utile e giusto procedere con una discussione generale. Anche perché, altrimenti, come avvenuto per la vicenda dei rimborsi, la responsabilità verrà data al Gran Consiglio.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'ignoranza delle leggi federali e cantonali su questo tema del deputato Pronzini è imbarazzante e impedisce un dialogo tra noi due. Posso assicurare che nessuna delle due basi legali che ho citato è un regolamento del Consiglio di Stato, quindi il Consiglio di Stato non si è arrogato proprio nulla. Le chiedo di smettere di usare, da subito e per il prossimo anno, il termine «arroganti» al mio indirizzo o a quello dei miei colleghi. È chiaro?

PRONZINI M. - L'ho già detto l'ultima volta: il Presidente del Consiglio di Stato non mi fa paura e le sue minacce non mi fanno né caldo né freddo. Questo è il Gran Consiglio e siamo l'autorità di vigilanza; se lei non vuole rispondere, come ha fatto in altre sedi e davanti ad altri organi dello Stato, non c'è problema, è una responsabilità sua. Quanto alla questione dell'ignoranza, alla fine studiando la vicenda penso proprio che lei sia molto più intelligente di me sulle leggi: $1+1=2$ e, considerando tutto quello che ha messo in piedi in relazione alle pensioni, il Presidente del Consiglio di Stato deve avere proprio una mente molto approfondita nelle questioni giuridiche, che usa per suo interesse personale. Le dò atto che, da questo punto di vista, il sottoscritto è molto più ingenuo.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, è aperto il dibattito sulla richiesta di discussione generale avanzata da Matteo Pronzini.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Come avvenuto in altri casi, ritengo che una discussione generale su questioni di questo tipo, senza che vi sia un'analisi del tema, non possa portare grandi elementi all'attenzione del Parlamento, se non qualche spettacolo che può essere usato per altri fini. Il collega Pronzini ha inoltrato, per il tramite dell'Ufficio presidenziale, un'istanza di rimborso alla Commissione della gestione e delle finanze, la quale, e nello specifico la Sottocommissione "finanze", si chinerà su di essa approfondendo la tematica per dare risposte degne di quest'aula parlamentare.

RÜCKERT A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Potrei usare le stesse parole proferite dal capogruppo liberale Alex Farinelli. La Sottocommissione "finanze" della Commissione della gestione e delle finanze si sta occupando del tema in modo approfondito, pertanto non riteniamo né utile né opportuna una discussione generale in questa sede.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - In ogni suo intervento il collega Pronzini parla di privilegi. A suo dire i nostri Consiglieri di Stato sono strapagati e milionari, tutte affermazioni che, a mio modo di vedere, sono false. Essi sono retribuiti per il lavoro che svolgono e il tutto è conosciuto da coloro che li eleggono, perché tutti sanno quanto può guadagnare un Consigliere di Stato oggi. Il "privilegio" non è altro che quello che le istituzioni danno a ogni Consigliere di Stato. La cassa pensione e le facoltà date dalla legge federale sono abbastanza chiare. Mettere costantemente in dubbio che tutto quello che si è fatto o si fa è sbagliato è un diritto del collega, però questa non è la prima volta che assisto a risposte con riferimenti chiari alle leggi, quindi è ora di finirla di mettere in dubbio quanto esiste nell'ambito della previdenza o dei rimborsi dei Consiglieri di Stato. Esiste una speciale Sottocommissione che si sta occupando dei rimborsi e un'altra che sta affrontando il tema della cassa pensione a seguito di una votazione avvenuta in questo Parlamento³ con la quale è stato chiesto che anche i Consiglieri di Stato vengano assoggettati alla cassa pensioni. In qualità di membro di dette Commissioni osservo che siamo costantemente frenati nel nostro lavoro e non riusciamo ad arrivarne a una anche a causa delle continue interruzioni provocate da Matteo Pronzini. È ora di finirla di interrompere e allungare i tempi; probabilmente in vista delle elezioni il collega ha pronti altri 150 atti parlamentari per mettersi in luce. Se vuole mettersi in luce libero di farlo, però ricordo che esistono leggi che regolano la vicenda le quali, sì, si possono migliorare, ma vi è già chi lo sta facendo. Ciò detto, sono assolutamente contrario alla discussione generale.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Da un punto di vista meramente tecnico sono abbastanza d'accordo con quanto detto dai capigruppo del PLR e della Lega. Esiste una Sottocommissione che si sta occupando di questo tema e l'interpellanza del collega Pronzini si concentra su un aspetto molto specifico che verrà

³ [Messaggio n. 5764](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 12 maggio 1997 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta per la modifica del capitolo III (misure di previdenza) della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato, del 19 dicembre 1963, e per l'assoggettamento dei Consiglieri di Stato alla legge sulla cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, del 14 settembre 1976, 14.03.2006.*

affrontato in quella sede. È un dato di fatto che i Consiglieri di Stato che accedono all'Esecutivo a partire dalla funzione pubblica hanno una situazione di vantaggio rispetto a quelli che provengono dall'economia privata; se ciò sia giusto o sbagliato sarà oggetto delle riflessioni sottocommissionali nell'ambito della riorganizzazione del sistema previdenziale dei membri del Governo.

Rispetto a quanto detto dal collega Pinoja, penso che se in quest'aula negli ultimi mesi siamo stati confrontati con continue discussioni su asseriti privilegi dei Consiglieri di Stato e in generale dei politici non sia solo per colpa di Pronzini. I soldi da sempre costituiscono un motivo di discordia e di litigio nella storia dell'umanità; tutti i miti di tutte le religioni e culture da qualche parte hanno l'effetto nocivo che può avere il denaro, che è un buon servitore ma un pessimo padrone. Bisogna capire che questo aspetto del denaro può urtare suscettibilità e le discussioni avvenute a Bellinzona sugli onorari dei municipali lo dimostrano. Chi guadagna 50 mila franchi all'anno può trovare curiosi certi rimborsi spese, così come il fatto che il Consiglio di Stato non abbia trovato il tempo di sottoporre delle Note a protocollo all'Ufficio presidenziale – anche se per importi che possono apparire irrisori. Probabilmente in un confronto intercantonale i nostri Consiglieri di Stato non sono quelli meglio remunerati, però facciamo attenzione a essere sbrigativi, perché si tratta di questioni che toccano i soldi e il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni politiche. Diamo dunque fiducia al lavoro che sta svolgendo la Sottocommissione; sarà importante approfondire questi aspetti, ma sempre con il massimo rispetto, soprattutto per chi è fuori da quest'aula e ogni anno paga le tasse, anche per le istituzioni; forse se ha fiducia in queste ultime le pagherebbe con meno sofferenza.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS è favorevole alla discussione generale; invito tutte le parti a tenere un comportamento il più civile possibile. Per quanto concerne la cassa pensione dei Consiglieri di Stato, vi sono degli aspetti da mettere a posto. In Sottocommissione questo oggetto è pendente già da tre anni e ancora non si è arrivati a una soluzione. Inoltre, questo tema è stato sollevato già nel lontano 1997 dal nostro partito⁴; nel frattempo sono intervenuti dei cambiamenti nel sistema pensionistico del settore pubblico, che è passato dal primato delle prestazioni a quello dei contributi. La situazione della cassa pensioni per i Consiglieri di Stato presenta dei chiaroscuri che vanno chiariti al più presto. Il gruppo PS ha già invitato più volte la Sottocommissione e il Consiglio di Stato a procedere il più velocemente possibile verso una soluzione che vada bene alle parti. Gli aspetti sollevati dal collega Pronzini, che sono noti da tempo, vanno effettivamente risolti. In particolare, sono tre gli elementi a cui bisogna trovare una soluzione nell'ambito dell'assoggettamento dei Consiglieri di Stato a una forma pensionistica che abbia da una parte il primato dei contributi e dall'altra delle valutazioni su una buona uscita in caso di pensione anticipata:

1. gli anni maturati nelle casse pensioni precedenti, anche statali, sono paragonabili alle nuove prestazioni di cui godono i Consiglieri di Stato al termine della carica?
2. Il contributo AVS prima dei 58 anni ha una base legale sufficientemente solida?

⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica del capitolo III (Misure di previdenza) della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato e per l'assoggettamento dei Consiglieri di Stato alla legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato*, Raoul Ghisletta, 12.05.1997.

3. Quanto costano realmente in media le casse pensioni dei Consiglieri di Stato paragonate a un sistema di primato dei contributi?

Si tratta di questioni a cui dovrebbe essere data una risposta al più presto, prima delle prossime elezioni. Invito pertanto la Sottocommissione e il Consiglio di Stato a cercare una soluzione per evitare che se ne debba poi parlare in questi termini in una seduta di Gran Consiglio. Per il PS è un tema prioritario per una questione di trasparenza e di parità di trattamento.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - La maggioranza dei Verdi voterà contro la richiesta di discussione generale perché, anche se possiamo condividere quanto esposto da Ivo Durisch sull'importanza del tema, non crediamo che tenendo un dibattito oggi faremmo un passo in avanti, anzi, rischieremmo di fare solo "politica spettacolo". L'argomento è complesso e tecnico e se ne sta discutendo nelle sedi opportune. Da parte nostra rinnoviamo l'invito a lavorare per trovare una soluzione in tempi celeri.

CELIO F. - Sono sempre restio ad accettare simili richieste perché l'esperienza dimostra che le discussioni generali tenutesi senza alla base un rapporto commissionale o un messaggio governativo non portano a cavare un ragno dal buco. Ciò a maggior ragione oggi, visti i termini e i toni che hanno contraddistinto i primi interventi, che fanno presagire poco di buono. Gli interrogativi sicuramente legittimi sollevati dal collega Durisch vanno discussi in sedi più appropriate.

MATTEI G. - «*Imbarazz, tremend imbarazz*» diceva l'attore de "La Palmita". Di fronte a questa pluriennale discussione e contrapposizione credo che non si possa dire altro. Sono a favore della discussione generale, anche se alla luce delle dichiarazioni del capogruppo PLR e del rappresentante della Lega appare chiaro quale sarà l'esito della votazione. Il problema è un altro: sono molto deluso dall'intervento del Presidente del Governo, il quale ha citato degli articoli di legge; ricordo che non siamo tutti giuristi e dunque il Consigliere di Stato potrebbe anche dare un sunto degli articoli che cita. Matteo Pronzini, con le sue denunce, ha ragione tanto quanta ne ha il Presidente del Consiglio di Stato, perché questo non è un bel modo di rispondere al Parlamento; quest'ultimo merita di più. Sono in Parlamento da poco più di tre anni e sono poco più di tre anni che sento parlare di stipendi e cassa pensioni dei Consiglieri di Stato; non ho nulla contro le retribuzioni dei Consiglieri di Stato, credo che siano meritate per il lavoro che svolgono e per l'impegno che questo richiede; comprendo che non si tratta di compiti facili, tuttavia non comprendo i piccoli dettagli che ruotano attorno al loro mandato: devono essere specificati. Non si spiega il fatto che l'apposita Sottocommissione, in tre anni, non sia ancora riuscita a dare delle risposte; di sicuro non è colpa di Matteo Pronzini. La gente non capisce più cosa sta succedendo e vuole essere informata sulla questione; è giusto che in tempi molto brevi si arrivi a fare chiarezza. Invito pertanto ad accettare la richiesta di discussione generale, che perlomeno potrebbe fungere da incentivo per la ricerca di una soluzione a questa tematica che ci sfianca tutti e ciò non è nell'interesse del Paese e della credibilità della Repubblica e Cantone Ticino.

BACCHETTA-CATTORI F. - Prendo la parola per specificare che questo dossier non è pendente in seno alla Sottocommissione "finanze", bensì alla Sottocommissione "Condizioni previdenziali membri del Consiglio di Stato"; per quanto attiene alla prima, abbiamo appena ricevuto la pretesa di risarcimento in merito da parte di Matteo Pronzini, che esamineremo nel corso delle prossime settimane. Vorrei anche attirare l'attenzione sul fatto che abbiamo appena votato la nuova LGC; sarebbe opportuno che le norme elementari ed essenziali di questa legge venissero rispettate: sono in corso lavori commissionali su questo dossier ed è opportuno che essi continuino all'interno dei gremi che se ne stanno occupando e che non se ne discuta nel plenum fintanto che questi lavori commissionali non saranno ultimati.

PRONZINI M. - Il punto di partenza è che il Consiglio di Stato oggi, volutamente, non ha risposto a delle semplici domande che trovate nella documentazione che è stata distribuita. Ripeto che da parte del Consiglio di Stato vi è un atteggiamento arrogante e da parte dei partiti che si sono espressi contro la mia richiesta di discussione generale vi è una pericolosissima sudditanza al Consiglio di Stato, che è malsana per la democrazia. Esistono enormi privilegi che fanno a pugni con la realtà dei cittadini di questo Cantone e l'atteggiamento assunto dal Consiglio di Stato delegittima la politica e crea una frattura nel Paese.

Chiedo a chi eventualmente dovesse avere un conflitto di interesse, di astenersi dal voto. "Ci rivedremo a Filippi": la discussione che oggi rifiutate di avere qui, la continueremo nel Paese, perché il Paese deve sapere cosa succede e conoscere tutti i privilegi di cui godono i Consiglieri di Stato.

Il dibattito sulla richiesta di discussione generale è dichiarato chiuso.

Messa ai voti, ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, la richiesta di discussione generale formulata da Matteo Pronzini è respinta con 52 voti contrari, 10 favorevole e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Corti G. - Durisch I. - Garobbio M. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - La Mantia L. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Garzoli G. - Gendotti S. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortellì M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Patuzzi M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Viscardi G.

Si astengono:

Ay M. - Bang H. - Merlo T. - Ramsauer P.

5. **MOZIONE DEL 21 GIUGNO 2017 PRESENTATA DA CLAUDIO FRANSELLA E COFIRMATARI "RINNOVO DELLA CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI LOSANNA IN MERITO ALL'OSSERVATORIO DELLA VITA POLITICA REGIONALE E RISPARMI"**

Messaggio del 15 novembre 2017 n. 7458

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione ai sensi dei considerandi.

È aperta la discussione.

FRANSELLA C. - Al momento dell'inoltro della mia mozione nel giugno 2017 la rescissione della convenzione relativa all'Osservatorio della vita politica regionale (OVPR) era stata inclusa fra le possibili misure di risparmio proposte dal Consiglio di Stato all'indirizzo del Parlamento. Le numerose prese di posizione pubbliche di allora, compreso un appello della società civile, gli interventi di esponenti della politica ticinese, le lettere di ex collaboratori e l'interrogazione⁵ del collega Käppeli e cofirmatari mi avevano fatto riflettere sull'utilità e la bontà di questo servizio. Ricordo che l'OVPR fu istituito nell'aprile del 2011 presso l'Università di Losanna ed è frutto di un trasferimento di attività di ricerca, prima esercitate nell'ambito dell'Ufficio cantonale di statistica (USTAT). Quanto fatto finora nell'ateneo di Losanna sembra confermare la validità di questa scelta di scorporo. Gli studi sulle elezioni ticinesi, le opportunità di lavoro per i giovani, i ricercatori, i contributi ricevuti dall'Università di Losanna e dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca valgono certamente i costi sostenuti dal Cantone negli ultimi anni.

Ricordo che nel 2017 abbiamo versato, per il 2018, 300 mila franchi, mentre dal 2019 saranno solamente 210 mila franchi. Tutto ciò giustifica un rinnovo della collaborazione con l'ateneo losannese anche nel prossimo futuro. È importante tuttavia che anche la cultura e la ricerca scientifica partecipino allo sforzo che sta compiendo il Cantone per sanare il bilancio dello Stato. Da questo punto di vista è quindi importante valutare fra i compiti svolti dall'OVPR ciò che è più utile per il Cantone e ciò che lo è meno. Per questo motivo, in occasione del rinnovo della convenzione con l'Università di Losanna avevo chiesto al Consiglio di Stato, come contributo alle misure di risparmio, di valutare di ridurre l'incidenza finanziaria del sussidio ticinese dell'ordine del 10-20% e di riservarne l'uso alle attività di ricerca che concernono la realtà politica del nostro Cantone, lasciando all'Università di Losanna o ad altri enti il finanziamento delle altre attività che non concernono il Ticino perché non dovrebbe essere un suo compito prioritario quello di promuovere un Osservatorio di altre regioni collocato per di più in un altro Cantone. Avevo inoltre chiesto di rafforzare il legame con l'USTAT allo scopo di facilitare l'accesso ai dati ticinesi per le elezioni e le votazioni popolari e di considerare, in un'ottica di

⁵ [Interrogazione n. 43.17](#): *Quale futuro per l'Osservatorio della vita politica regionale*, Fabio Käppeli e cofirmatari, 24.02.2017.

razionalizzazione, vista la collocazione del suddetto Ufficio, un trasferimento della competenza della convenzione con l'Università di Losanna al Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), che già peraltro ha esperienza in analoghi mandati.

Mi rallegro, a dimostrazione dell'importanza condivisa dell'OVPR, che tutte le misure richieste tranne l'ultima marginale del trasferimento di competenze al DFE siano state accolte sia dal Governo sia nel rapporto del collega Celio, che ringrazio per il lavoro svolto. Auspico quindi che anche il Parlamento oggi possa accoglierle.

CELIO F., CORRELATORE - Il collega Franscella ha già ampiamente indicato i contenuti della mozione e quindi a me resta solo da riassumere la risposta del Consiglio di Stato, in parte già spiegata dal collega appena citato, e le considerazioni commissionali.

Il Governo ha accettato tre delle richieste formulate nella mozione, ossia di rivedere la convenzione con l'OVPR attualmente ubicato presso l'Università di Losanna al fine di ridurre i contributi del Cantone, che in effetti sono scesi secondo la nuova convenzione da 300 mila a 210 mila franchi. Il risparmio di 90 mila franchi non è enorme ma evidentemente si tratta di una piccola indicazione nella giusta direzione. In secondo luogo, la nuova convenzione menziona il fatto che il contributo ticinese deve servire solo per le ricerche che hanno per oggetto il Cantone Ticino. È abbastanza scontato e pacifico che se l'OVPR riceve mandati da altri Cantoni o da altri Comuni, questi lavori sono finanziati da chi li richiede. In terzo luogo, il Governo ha anche accettato la proposta di intensificare la collaborazione fra l'OVPR e l'USTAT pur tenendo conto della distinzione evidente che vi è fra un istituto di ricerca accademico e un ufficio cantonale. La richiesta che il Governo non ha accettato è di valutare la possibilità di spostare la competenza per esaminare questa convenzione dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DECS) al DFE, proposta motivata dal fatto che si tratta di una questione finanziaria. Il Governo non è d'accordo perché si tratta di una competenza del Consiglio di Stato in quanto tale e non di un Dipartimento in particolare (e quindi l'organizzazione interna deve essere lasciata al Governo stesso). Inoltre, a suo avviso anche il DECS sa fare di conto ed esercitare queste trattative nel migliore dei modi.

Da parte della Commissione vi è sicuramente soddisfazione per questi tre "sì"; per quanto riguarda invece la questione relativa alla possibilità di spostare o meno la facoltà di stipulare i contratti dal DECS al DFE, la Commissione non ritiene di doversi esprimere, per prima cosa perché ammette che è un compito del Governo, secondariamente perché è piuttosto raro che l'Esecutivo accetti suggerimenti dal Legislativo e, considerato che nella fattispecie le proposte sono state accettate al 75%, non ci è sembrato opportuno insistere oltre misura. Su tale aspetto vi erano alcune reticenze e i rappresentanti del PPD+GG non erano del tutto convinti, in particolare il collega Fonio, ma dal momento che si è associato come correlatore immagino che la sua obiezione sia caduta.

Vi sono altre due obiezioni mosse attorno a questo tema: una è quella di ritenere inutile queste ricerche, mentre la seconda è quella di affermare che, se proprio si devono svolgere tali studi, sarebbe opportuno che si spostino da Losanna all'Università della Svizzera italiana (USI) o alla Scuola universitaria della Svizzera italiana (SUPSI) o comunque in Ticino.

In merito all'utilità delle ricerche credo che come gremio politico dovremmo essere ben contenti che vi sia un istituto scientificamente attrezzato per esaminare questi aspetti della vita politica ticinese. L'idea di eliminare l'OVPR, a cui anche la Commissione della gestione e delle finanze si era giustamente opposta, rappresenterebbe un inno all'incultura. Per quanto concerne invece lo spostamento all'USI, mi sembra che si tratti di

un'interpretazione un po' eccessiva del principio "Prima i nostri!", il quale prevede che si dia la precedenza indigena a parità di condizioni. Se però una ditta ha bisogno di un cuoco non può assumere un imbianchino, se ha bisogno di un elettricista non può assumere un muratore poiché, anche ammesso che il muratore s'intenda un po' di elettricità o l'imbianchino di cucina, queste persone, per ben intenzionate che siano, non possono dare le garanzie necessarie. Mi pare quindi che la volontà di trasferire l'istituto all'USI sia una proposta insensata.

Alla luce di queste considerazioni e anche a nome del mio gruppo, invito il Parlamento ad approvare il rapporto.

FONIO G., CORRELATORE - Il possibile disimpegno cantonale nel sostegno dell'OVPR ha subito messo in allarme la parte di questo Parlamento che ritiene ancora oggi fondamentale il mantenimento dell'ente istituito nell'aprile 2011 presso l'Università di Losanna trasferendo le attività di ricerca che prima erano esercitate dal nostro USTAT. Dopo l'interrogazione presentata dal collega Käppeli è stato il collega Franscella a presentare la mozione oggetto di questo dibattito. Ritengo quindi importante ringraziare i deputati che hanno sollevato il tema e il collega Celio per l'importante lavoro nella redazione del rapporto. L'atto parlamentare del collega Franscella è molto pragmatico perché unisce l'importanza del mantenimento di questa collaborazione a favore della ricerca scientifica del nostro Cantone con lo sforzo che il Cantone sta compiendo per sanare il bilancio dello Stato. Il messaggio del Governo evade di fatto tutte le richieste della mozione e l'unico punto, citato prima dal collega Celio, per cui non vi è stata apertura è la richiesta di trasferire dal DECS al DFE il compito di trattare la convenzione. La Commissione ha ritenuto questo approccio condivisibile per evitare una spiacevole invasione di campo nelle competenze che di fatto spettano all'Esecutivo.

In conclusione, non solo quale relatore ma anche a nome del gruppo PPD+GG, invito i colleghi ad approvare il rapporto in discussione.

GUSCIO L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La mozione in questione è nata dalla misura, ipotizzata dal Consiglio di Stato, di non rinnovare la convenzione per contribuire, seppure in piccola parte, al pacchetto di risparmio-bis di 20 milioni di franchi (votato democraticamente dal Gran Consiglio). Fra le misure discusse figurava anche l'abbandono dell'OVPR. Allo stesso tempo si aumentavano i valori di stima delle case per far fronte al momento di gravi difficoltà economiche.

Oggi, dopo mille peripezie ci troviamo da una parte con i cittadini che hanno fatto sacrifici e, dall'altra, la smentita della proposta di abbandonare tale istituto. Questa scelta – mi permetto di dire – non ci trova d'accordo. L'OVPR, che proprio in questi giorni festeggia i vent'anni dalla nascita, era inizialmente incorporato all'interno dell'USTAT, per poi essere trasferito nel 2011 all'Università di Losanna.

La Lega dei ticinesi ha da sempre messo in discussione l'esistenza dell'OVPR nutrendo forti dubbi sulla sua legittimità come pure sull'impatto dei risultati degli studi sul rapporto tra Ticino e il resto del Paese. Fosse uno strumento fondamentale per il funzionamento dello Stato, allora potremmo anche accettare questo cambiamento di opinione ma, purtroppo, esso rimane sempre un semplice Osservatorio di cui potremmo fare sicuramente a meno. Negli ultimi anni, fra l'altro, esso ha sempre commentato le elezioni e le votazioni con risultati scientificamente inutili e con la stessa capacità analitica che potrebbe avere un qualsiasi giornalista. Inoltre, di benefici al nostro Cantone non ne porta

di certo, anzi porta solo acqua al mulino di un'università che non è nemmeno la nostra. La mancanza di consistenza e di effetto del lavoro svolto dall'OVPR è d'altronde sottolineata dal Direttore Oscar Mazzoleni in un articolo pubblicato sul "Corriere del Ticino" il 3 maggio 2018. Egli afferma che *«dal 1998 siamo equilibristi su una corda oscillante»*. Come Lega ci siamo sempre opposti a questo sfacelo e abbiamo chiesto la chiusura di questo inutile istituto. Anzi, volendo essere ragionevoli, abbiamo anche proposto una via di mediazione, chiedendo al DECS di valutare un suo trasferimento in Ticino così da salvare capra e cavoli e rendere tutti contenti ma, nonostante questa disponibilità a discutere, il DECS ha risposto picche dicendo che in Ticino un Osservatorio simile non avrebbe potuto trovare spazio. Forse ci si dimentica dell'USTAT e dei vari istituti presenti all'USI e alla SUPSI, tutte realtà che, con lo sviluppo delle ventilate sinergie potrebbero facilmente svolgere i compiti di questo istituto. Sta di fatto che in Ticino non lo si vuole portare, anzi, si vuole lasciarlo fuori Cantone, presso un'università che non è la nostra. Ciò potrebbe andarci anche bene se fosse giustificato da grandi risultati ma, ricordiamolo ancora una volta, i risultati dell'OVPR sono semplici osservazioni che al Ticino non servono e anzi la loro utilità rasenta la negatività.

Rimaniamo tutt'ora dell'opinione che l'evenienza di rescindere la convenzione avrebbe dovuto essere messa in atto in attesa di valutare accuratamente la pretesa efficacia che, se comprovata, avrebbe potuto portare a un riaccorpamento all'USTAT o, in attesa dello sviluppo delle richieste sinergie, a un'assegnazione di questo compito a enti presenti sul nostro territorio, quali USI e SUPSI.

L'OVPR costa mediamente 460 mila franchi all'anno ed è finanziato, oltre che dal nostro Cantone, dall'Università di Losanna e dal Fondo nazionale. Tuttavia il messaggio del Consiglio di Stato rileva come il Cantone copra integralmente i costi non coperti dai ricavi diretti generati dall'OVPR e da qui una riduzione del 30% (da 300 mila franchi a 210 mila annui) del contributo. Questo, a nostro modo di vedere, è una sorta di cerotto per permettere la sopravvivenza dell'Osservatorio nei prossimi anni, in attesa dell'evolversi della politica nel nostro Cantone e che ha accolto parzialmente le pressioni di chi era per la sua salvaguardia, pur non potendo provarne scientificamente il ruolo insostituibile di promozione della cultura politologica.

Per i motivi sopraelencati il gruppo della Lega voterà contro il rapporto di maggioranza che chiede di approvare il messaggio governativo.

PUGNO GHIRLANDA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS prende atto che il Cantone, a partire dal 2019, taglierà 90 mila franchi ai contributi che versa annualmente all'OVPR. Questa decurtazione è la conseguenza del pacchetto di risparmio di ulteriori 20 milioni di franchi, aggiunti al Preventivo 2017 e votati in questo Parlamento.

Sapere che l'OVPR non sparirà del tutto è già un piccolo sollievo per noi. Potrà ancora svolgere il suo ruolo, anche se immagino in modo ridotto. Avrebbe potuto andare peggio. Per fortuna a suo tempo (circa un anno fa) si sono mossi in molti, intellettuali e politici di diversi schieramenti, e le loro prese di posizione hanno sensibilizzato i cittadini e i politici sull'importanza per il Ticino di disporre di un centro di ricerca che analizza il mutamento del panorama politico. Tale mutamento ha coinvolto in particolare i partiti politici e il loro modo di rivolgersi all'elettorato. Le ricerche dell'OVPR utilizzano dati statistici imparziali che sono messi in relazione e inseriti in un sistema ampio che ha una solida base scientifica ed è una garanzia d'indipendenza.

Sulla copertina di una delle ultime pubblicazioni dell'Osservatorio, ho notato un piccolo

logo, poco appariscente che recita "Le savoir vivant"; letteralmente "Il sapere che vive". Trovo che sia l'espressione migliore per definire questo istituto le cui ricerche ci danno molte informazioni sul nostro Cantone, fanno un ritratto della nostra politica e servono per conoscerci e per farci conoscere dal resto della Svizzera. L'ultima pubblicazione per esempio è un'analisi delle elezioni cantonali ticinesi del 2015, anno in cui per la prima volta, dal 1999, nel nostro Cantone l'afflusso alle urne si è attestato intorno al 63%, cioè in netto aumento rispetto al passato. I ricercatori si sono interrogati sulle cause della maggiore partecipazione e sul profilo degli elettori in grado di determinare l'avanzata di certi partiti. Si sono interrogati anche sulle ragioni per cui un elettore vota un certo partito. L'analisi di dati pertinenti fornisce risposte su cui tutti noi possiamo riflettere per rendere più efficace la nostra azione nella società.

Molte altre sono le domande a cui l'OVPR ha cercato di rispondere: quali partiti hanno la capacità di mobilitare al voto? Quanto contano la competenza dell'elettore (la conoscenza della vita politica, dei partiti) o le sue risorse personali, intese come formazione scolastica, professione e classe sociale? Senza i numeri neanche i giornalisti potrebbero rispondere a queste domande in modo pertinente. Età e sesso influiscono sulla partecipazione al voto e sulla scelta di un partito piuttosto che di un altro? Quali sono le motivazioni degli elettori per i voti preferenziali? Nella scelta di un candidato, conta di più il suo curriculum politico oppure la visibilità mediatica? In che misura ha pesato l'introduzione nel 2015 del voto per corrispondenza anche per le elezioni cantonali? Altri temi importanti di cui si è occupato l'Osservatorio in passato sono ad esempio la votazione su "Prima i nostri!" e il canone SSR.

Le domande sono innumerevoli e bisogna riconoscere all'OVPR il merito di fornire risposte utili e stimolanti. Tutti noi dobbiamo fare un'analisi della realtà per sapere in che modo riavvicinare i giovani alla vita politica e promuovere sani dibattiti di confronto delle ideologie e degli ideali. È bene quindi che l'OVPR non sia sacrificato in nome del risparmio e in quest'ottica ritengo molto opportuna la mozione del collega Franscella, volta a limitare i danni prodotti da tagli radicali, che ha raccolto il consenso di quasi tutte le forze politiche di questo Parlamento.

Non possiamo permetterci di sottovalutare la funzione della statistica, soprattutto, non dobbiamo temerla. Le attività di ricerca servono a conoscere l'elettorato non tanto per farsi eleggere, ma soprattutto per capire quali sono i bisogni della popolazione i problemi del Paese reale. Ecco, "Le savoir vivant" serve proprio a questo.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il nostro gruppo sostiene la mozione del collega Franscella e cofirmatari. Potrei semplicemente riallacciarmi alle argomentazioni addotte dal correlatore Celio. In merito al valore da dare al lavoro dell'Osservatorio è chiaro che si possono avere opinioni diverse, ma resta il fatto che si tratta di una ricerca scientifica con metodi scientifici e un approccio scientifico e svolta a livello universitario che fa capo all'Università di Losanna. Di tale lavoro universitario beneficiano anche ricercatori ticinesi. All'interno della Commissione speciale scolastica, come già riferito, abbiamo valutato la possibilità, e anche l'opportunità, di richiamare l'OVPR e i suoi lavori all'interno del territorio cantonale. In questo momento nessuna facoltà in Ticino sarebbe in grado di accogliere e valorizzare un tale istituto. Se la preoccupazione, giustamente, per i costi è importante e deve essere considerata in ogni settore, di sicuro trasferire i compiti dell'OVPR in Ticino in questo momento costerebbe molto di più.

Aggiungo un'ultima osservazione sul fatto che è da valorizzare – e lo è stato e il Governo ha risposto positivamente – il rapporto tra l'USTAT e l'OVPR (quindi un'ampliata e migliorata collaborazione). Per osservare al meglio determinati fenomeni come quello politico, a volte può essere utile un po' di distanza, anche fisica.

FRANSCELLA C. - Intervengo solo per il verbale, per correttezza formale. Quale mozionante devo aggiungere i miei ringraziamenti, che ho fatto in entrata al collega Celio, anche al correlatore Fonio, che ho maldestramente dimenticato e che insieme alla maggioranza dei colleghi della Commissione speciale scolastica ha sostenuto con forza la mozione e il rapporto.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MV - Sosterrò la mozione presentata poiché ho constatato più volte l'importanza e la completezza e gli interessanti dati che sono forniti appunto dall'OVPR, sia in atti del Cantone sia in atti e iniziative correlate (mi riferisco alla Radiotelevisione della Svizzera italiana). Tagliare oggi fondi a ricercatori, che peraltro sono di origine ticinese, con studenti ticinesi laureandi o dottorandi sarebbe come tagliare il ramo su cui si è seduti. Invito a sostenere questa mozione.

CELIO F., CORRELATORE - Vorrei ricordare che è vero che la richiesta di ulteriori risparmi per 20 milioni di franchi è stata avanzata dal Parlamento, ma in essa non era contemplata l'eliminazione dell'OVPR.

Faccio notare, a chi sostiene che contrariamente ai cittadini, l'OVPR non è chiamato a fare alcun sacrificio, che la riduzione del contributo da 300 mila a 210 mila franchi rappresenta una diminuzione del 30% (percentuale tutt'altro che insignificante). Chi tra i presenti ha subito negli ultimi anni una riduzione del proprio stipendio del 30%?

Quanto poi al fatto che qualunque giornalista potrebbe fare le medesime analisi, non ci credo molto poiché un conto è l'analisi suffragata da conoscenze scientifiche e anche avallata dall'appartenenza a un istituto accademico, un altro è la valutazione che può fare, magari superficialmente, qualunque giornalista o chiunque di noi. La collega Pugno Ghirlanda ha opportunamente ricordato i diversi interrogativi a cui l'OVPR cerca di dare risposta e mi pare che ciò denoti serietà. Condivido anche quanto detto dalla collega Merlo: in alcuni casi una certa lontananza fisica non guasta per un'osservazione più precisa della realtà.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Come ricordato questa discussione è nata dalla decisione del Parlamento di effettuare ulteriori risparmi, demandando al Governo il compito di concretizzarli. Quando si cerca di effettuare dei risparmi si interviene in ambiti che non sempre sono graditi in termini di risparmio né a chi ha proposto il pacchetto di risparmio né a chi deve poi proporre al Parlamento le eventuali misure.

Sono contento che sia stata trovata una soluzione e che ci abbia permesso, anche grazie alla mozione e alla resistenza opposta dal Legislativo, di trovare una soluzione con l'Università di Losanna, che è stata collaborativa e ha capito la situazione; essa ha permesso questo contenimento considerevole rispetto alla somma totale erogata in

precedenza dal Cantone Ticino, mantenendo nel contempo l'OVPR nel quadro di una facoltà che lo può gestire.

In merito alla qualità, mio malgrado non posso condividere la lettura negativa sull'OVPR; penso che siano in pochi coloro ad averla messa in discussione e sicuramente tra questi non figura il suo Direttore, Oscar Mazzoleni. L'intervista che quest'ultimo ha rilasciato settimana scorsa al "Corriere del Ticino" è stata travisata: di certo egli non si auto-infliggeva una scarsa qualità di Direttore. Il motivo per cui l'OVPR non torna in Ticino è dato dal fatto che avrebbe poco senso tornare all'USTAT, da dove è uscito per le stesse ragioni sollevate oggi, ovvero per misure di risparmio. Far tornare i ricercatori all'interno dell'USTAT significherebbe aumentare i posti autorizzati in quell'ufficio a fronte d'indicazioni del Parlamento di ridurre il personale. Si capisce che tale proposta sarebbe stata quantomeno poco saggia o poco comprensibile. Nemmeno all'USI o alla SUPSI, le collocazioni sicuramente più idonee, vi è oggi una facoltà o un dipartimento in grado di accogliere questa unità e di farla fiorire com'è invece possibile all'interno di una facoltà umanistica come quella di Losanna. Accontentare tutti è sempre difficile se non impossibile, ma accontentare quasi tutti è possibile.

CORTI G. - Sarà un caso ma è molto significativo il fatto che dobbiamo prendere decisioni sull'OVPR in occasione dei vent'anni dalla sua nascita e, date le circostanze, trovare una soluzione ragionevole ed equilibrata. L'Osservatorio in questione, figlio dell'USTAT, in seguito anche a pressioni politiche è dovuto emigrare per sopravvivere. Nel solco dell'insegnamento fransciniano, gli obiettivi principali della statistica pubblica sono: la pertinenza, l'imparzialità, la qualità e l'indipendenza dei dati che producono e pubblicano. Catone il Censore rammentava *«Rem tene, verba sequuntur»*, ossia *«Possiedi i fatti, padroneggia la materia, le parole seguiranno»*: separare i fatti oggettivi verificati nei commenti che appartengono a ciò che è opinabile e che possono avere interpretazioni diverse. Perché temere dunque la statistica pubblica se essa offre gli elementi che consentono di conoscere e successivamente, volendo, di decidere? L'atto parlamentare risponde alle esigenze di dover risparmiare e nel contempo sottolinea la necessità di poter contare sempre sui valori e sull'attività della statistica pubblica, in particolare quella dell'Osservatorio. Accogliere la mozione non è quindi solo un atto dovuto.

PELLANDA G. - Sosterrò la mozione e il rapporto del collega Celio. È stato detto molto in favore di quello che definisco un "buon servizio". Quando si parla di statistica, magari si pensa a numeri freddi (numero delle nascite e delle morti), ma qui è da intendere come un'analisi e una fotografia della realtà sociale e politica del Cantone Ticino. A volte i risultati possono anche non fare piacere, ma sono lontani da interferenze – anche fisicamente – da condizionamenti e sono quindi risultati scientifici neutri (come ho già avuto modo di scrivere sul forum de "Il Mattino della Domenica").

MORISOLI S. - Vorrei fare solo una correzione a quanto detto dal collega Corti: l'Osservatorio – e io ero uno degli artefici della possibilità di esternalizzare alcuni servizi statali e quindi mi prendo il merito, o la colpa se qualcuno dovesse vederla come tale – non è stato spostato per sopravvivere, ma per migliorarne la qualità e ridurne i costi su richiesta degli stessi attori protagonisti di quell'ente.

Con questa mossa si riusciva a toglierlo dalle logiche dipartimentali, che noi conosciamo bene. Se oggi costa, come sottolineato, circa 300 mila franchi che scenderanno a 210 mila, è proprio grazie a questa scelta che, a mio giudizio, deve essere mantenuta.

Sosterrò il rapporto di maggioranza e quindi i mozionanti per la semplice ragione che quel pacchetto-bis di risparmi non è stato realizzato e non vedo perché bisognerebbe punire l'unico risparmio concreto che è l'OVPR. Ricordo che, rispetto alle proposte fatte in quel pacchetto, avremmo 27 milioni di franchi di costi del personale in più, 19 milioni di franchi di beni e servizi e 106 milioni di franchi di sussidi in più. Non saranno di certo i 210 mila franchi, a fronte di questa crescita di 142 milioni, che salveranno le casse statali.

CORTI G. - Non so se considerarlo un fatto personale o meno. Il collega Morisoli ha dato la sua opinione e io ho dato l'interpretazione dei protagonisti. Ecco perché ho fatto la dichiarazione che lui ritiene non corretta.

DENTI F. - Vorrei solo ringraziare il collega Franscella per aver ripreso l'argomento e averlo portato avanti con successo. Sosterrò con molto piacere il rapporto di maggioranza.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 55 voti favorevoli, 14 contrari e 3 astensioni. La mozione è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Canepa L. - Caprara B. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Morisoli S. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Aldi S. - Badasci F. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Casalini D. - Caverzasio D. - Frapolli G. - Guerra M. - Guscio L. - Lurati I. - Minotti M. - Ortelli M. - Petrini E.

Si astengono:

Cedraschi A. - Pronzini M. - Seitz G.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 15:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Fabio Badasci e cofirmatari "Legge sui cani: adattiamo la legge al diritto federale superiore"

dell'8 maggio 2018

A livello federale grazie ad una decisione parlamentare del 1° gennaio 2017 è stato tolto l'obbligo di frequentare i corsi teorici e pratici " OPAN " per tutti i detentori di cani.

Nel Canton Zurigo dal mese di gennaio 2018, dopo una votazione del parlamento, è stata abrogata anche la legge cantonale sui cani. Per il Ticino l'abrogazione della legge ci sembra eccessiva comunque un suo adattamento alla situazione attuale e alle esperienze fatte in questi anni ci sembra più che giustificata. Infatti per alcune razze di cani e dei relativi proprietari la legge attuale è macchinosa e complica in maniera esagerata la tenuta di un cane che per tanti è ritenuto il "miglior amico dell'uomo".

Per questi motivi chiediamo che la legge cantonale venga modificata nel seguente modo:

1. chi volesse acquistare un cane appartenente all'elenco delle razze elencate nel Regolamento sui cani art. 11, quale primo cane, devono obbligatoriamente frequentare i corsi, esonerando chi ha già avuto cani di detta lista nei 10 anni precedenti;
2. la lista delle razze con restrizioni deve essere completata con l'aggiunta del pastore maremmano;
3. tutti i proprietari di un "primo" cane di qualsiasi razza sono invitati a partecipare ad un corso teorico pre-acquisto o a un corso di base, proposti dalle cinofile o da istruttori cinofili riconosciuti;

Per questi motivi, con la presente iniziativa parlamentare generica, si chiede al Consiglio di Stato di proporre una modifica di legge e del regolamento di applicazione che risponda alle reali esigenze attuali.

Fabio Badasci
Bignasca - Buzzini - Campana -
Casalini - Lurati - Petrini - Seitz

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Fabio Badasci e cofirmatari per la modifica della LGC "Togliere l'obbligo del voto segreto per l'elezione dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio in caso di una proposta sola per ogni posto da eleggere"

dell'8 maggio 2018

La nomina di ieri dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio è stata una farsa inutile, una perdita di tempo e di denaro pubblico in quanto per le tre cariche (Presidente, 1° Vice e 2° Vicepresidente) c'era una sola proposta ciò che significa un chiara fiducia per le persone scelte e supportata da una solida maggioranza, confermata anche con lo scrutinio segreto.

Fa poi specie che a richiedere obbligatoriamente questa procedura sia stato il collega Pronzini che si vende per l'unico difensore dello sperpero dei soldi pubblici ma questo è un altro discorso.

Per questi motivi, con la presente iniziativa parlamentare generica, si chiede di proporre una modifica di legge e del regolamento che risponda alla reale esigenza attuale.

Badasci Fabio
Agustoni per il Gruppo PPD+GG - Campana -
Canepa - Denti - Farinelli per il Gruppo PLR -
Frapolli - -Garobbio - Maggi - Minotti -
Petrini - Pinoja per il Gruppo La Destra -
Robbiani - Zanini

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Patrizia Ramsauer per la modifica dell'art. 4 della Legge sui cani "I proprietari di cani non sono mucche da mungere"

dell'8 maggio 2018

Fino al 2014 la tassa sui cani veniva prelevata dal Cantone che versava la metà della stessa al Comune di domicilio del proprietario del cane.

Nel 2014 il Gran Consiglio ha accettato la proposta di far prelevare questa tassa dai comuni, facendo in modo che siano poi i Comuni a versare al Cantone fr. 25.- per ogni tassa sui cani incassata.

I Comuni hanno la facoltà di incassare una tassa sui cani da fr. 50.- a fr. 100.-.

Questo Gran Consiglio durante la seduta del 12 dicembre 2017 non ha accettato la mia richiesta di abolire la tassa sui cani.

La tassa sui cani è solo una facile entrata per i Comuni, che potrebbero benissimo applicare la legge sull'ordine pubblico e le varie ordinanze per mantenere pulito il suolo comunale, non solo dalla cacca cani, ma anche dal littering.

È evidente che per applicare la legge sull'ordine pubblico bisogna impiegare personale e pagarlo, mentre i proprietari dei cani sono dei "Pantalone" facili da spremere.

Spesso non si trova un sacchetto per la raccolta cacca nel raggio di chilometri e spesso, dove prima c'erano, ora sono spariti - vedi grande Bellinzona -.

Inoltre, in alcuni Comuni si ha la tendenza a "ghettizzare" i proprietari dei cani, facendo appunto sparire i distributori dei sacchetti e i cestini, e continuando a togliere metri di verde in città, relegando così i proprietari di cani a zone discoste per raggiungere le quali - ad esempio con un cane anziano - si è obbligati a utilizzare l'auto per recarvisi.

A tutt'oggi nessuno è stato in grado di spiegare dettagliatamente per cosa venga utilizzata la tassa cani e nessun comune ha mai presentato un conto specifico.

Restando del parere che la tassa sui cani debba essere abolita in quanto incassata senza contropartita, chiedo almeno la modifica dell'art. 4 cpv. 2 della Legge sui cani nel seguente modo:

²Tale tassa è stabilita in fr. 50.-. I Comuni possono decidere eventuali aumenti dell'importo singolo per proprietari di più cani; per la determinazione del Comune di residenza fanno stato i dati registrati all'anagrafe canina secondo l'Ordinanza federale sulle epizoozie.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Art. 161 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato

dell'8 maggio 2018

1. A cosa devono/dovrebbero servire i soldini annui versati dallo Stato ai gruppi parlamentari (fr. 40'000.- + fr. 3'000.- per deputato)?
P.f. rispondere con esempi concreti e non in modo generico.
2. Sarebbe corretto chiedere un rendiconto di come vengono spesi questi soldini, per trasparenza verso chi questi soldini contribuisce a versarli, cioè la popolazione tutta.
Cosa ne pensa il Consiglio di Stato?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.